

LE REAZIONI

Anna Finocchiaro, Pd

«Trovo stupefacente che ci sia nel Pdl chi gioisce. È stato condannato per concorso esterno in associazione mafiosa, credo sia inquietante»

Luigi De Magistris, Idv

«La sentenza conferma che è esistito un legame fra il braccio destro di Berlusconi e Cosa Nostra. È bene ricordarlo prima del bombardamento mediatico»

Umberto Bossi, Lega

«Un conto è provare che uno è un mafioso. Ma l'appoggio esterno non dimostra nulla, è meno grave».

→ **Sette anni** Ridotta la pena di due anni rispetto al primo grado. Concorso esterno fino al 1992.

→ **Nuovo "lodo"?** La prescrizione solo nel 2014. Ma già si parla di una legge salva-senatore

Dell'Utri colluso con la mafia ma solo prima di Forza Italia

Marcello Dell'Utri ha avuto rapporti con la mafia. Per oltre vent'anni. Sicuramente fino al 1992. Ma la sua carriera politica, e la fondazione di Forza Italia, non c'entrano nulla con le stragi e con la «trattativa».

NICOLA BIONDO

PALERMO

Sette anni di reclusione per concorso esterno in associazione mafiosa. La sentenza, pronunciata alle 10,06 di ieri mattina dopo 116 ore di camera di consiglio, sembra non accontentare nessuno. Né il Procuratore generale Nino Gatto, che aveva chiesto 11 anni di reclusione (due in più del processo di primo grado) né tantomeno la difesa del senatore che aveva chiesto l'assoluzione piena.

la sentenza pronunciata ieri dalla corte d'appello di Palermo (presidente Claudio Dall'Acqua, a latere Salvatore Barresi e Sergio La Commare) dice in sostanza che per i giudici sono provati i rapporti che il senatore del Pdl ebbe fin dall'inizio degli anni '70 con esponenti di spicco di Cosa Nostra quali Vittorio Mangano e Gaetano Cinà - conosciuti personalmente dallo stesso Berlusconi - e boss del calibro di Mimmo Teresi, Stefano Bontade e Salvatore Riina. E sono provate vicende come l'assunzione ad Arcore del mafioso Mangano. Assunzione seguita, tra il 1974 e il 1975, da un incontro di Dell'Utri e Berlusconi con i capimafia Bontade e Teresi (come raccontato dal pentito Francesco Di Carlo, testimone oculare). Fu l'inizio di un lungo rapporto, a volte conflittuale, per



Silvio Berlusconi e Marcello Dell'Utri durante una convention del "Circolo dei giovani del buon governo".

il quale Dell'Utri diventò - come recita il verdetto di primo grado confermato dalla sentenza di ieri - «il tramite tra gli interessi della mafia e quelli di Berlusconi».

Risalgono sempre a quegli anni altre vicende che la sentenza - arrivata dopo un dibattimento durato quasi quattro anni e sessantadue udienze - riconosce come vere. Come gli incontri del senatore con altri uomini d'onore, Nino Calderone e i fratelli Grado, e l'invito al matrimonio londinese del narcotraffi-

cante Jimmy Fauci. O come, all'inizio degli anni '80, le prime acquisizioni delle antenne televisive da parte di Mediaset con una partecipazione di uomini legati alla mafia. La sentenza, poi, conferma anche il legame con il boss trapanese Vincenzo Virga, vicenda per la quale il senatore è sotto processo.

Ma tutto quello che venne dopo, dal 1992 in poi, e cioè l'appoggio di Cosa Nostra a Forza Italia e l'ipotetico patto tra Stato e mafia, rimane per la corte non dimostrato: «il fat-

to non sussiste». Una decisione che depotenzia se non proprio smentisce sia una parte della sentenza di primo grado, sia il contributo del pentito Gaspare Spatuzza alla ricostruzione del periodo stragista di Cosa Nostra, tra il '92 e il '94.

A parlare di un «patto politico elettorale», addirittura di una «cointeressenza» tra il duo Dell'Utri-Berlusconi e la politica delle bombe sono stati decine di pentiti che hanno determinato l'avvio di due distinte indagini, una a Firen-

Foto Ansa